

Punto n.13

MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA SANTARELLI AGNESE DEL GRUPPO JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA, AD OGGETTO: ADESIONE ALLA CAMPAGNA “VERITA’ PER GIULIO REGENI”

IL CONSIGLIO COMUNALE DELLA CITTA’ DI JESI

Premesso che:

- Il 3 febbraio 2016 presso Giza in Egitto è stato trovato il corpo senza vita di Giulio Regeni, ricercatore e dottorando italiano di 28 anni, scomparso dalla città egiziana il 25 gennaio 2016;
- Giulio Regeni si trovava in Egitto per compiere degli studi riguardanti il suo corso di dottorato di ricerca in politiche internazionali che stava svolgendo presso l'Università di Cambridge;
- Il 25 gennaio 2016 era il quinto anniversario della rivoluzione di piazza Tahir che ha portato alla deposizione del presidente Mubarak;
- Come appreso dalla stampa, il corpo di Giulio Regeni mostrava chiari segni di tortura. "Bruciature di sigarette, un orecchio mutilato, tagli ed ecchimosi ovunque, un colpo alla testa" (dal Fatto Quotidiano del 5 febbraio 2016), "Aveva sette costole rotte, segni di scariche elettriche sui genitali e un'emorragia cerebrale" (da L'Internazionale del 15 febbraio 2016), "sono state strappate le unghie delle dita e dei piedi. Sono state fratturate sistematicamente le falangi, lasciando tuttavia intatti gli arti inferiori e superiori. E' stato mutilato un orecchio" (da La Repubblica dell'8 febbraio 2016);
- Giulio Regeni era specializzato in conflitti e processi di democratizzazione ed era in contatto con oppositori del regime di Al Sisi;
- Le autorità egiziane hanno fornito versioni inverosimili e contrastanti, arrestando persone che poi sono state velocemente rilasciate. Ahmed Nagy, il procuratore a cui era stata affidata inizialmente l'inchiesta, all'inizio affermò che Regeni aveva subito una “morte lenta” e non esclude un possibile coinvolgimento della polizia; ma, dopo pochi giorni, affermò che il ricercatore italiano era morto in un incidente stradale;
- Le autorità egiziane potrebbero aver scambiato Giulio Regeni per una spia, in quanto qualche giorno prima aveva inviato in Europa dei report riguardanti i suoi studi universitari sui gruppi d'opposizione al regime di Al Sisi, intercettati dai Servizi Egiziani (Repubblica, 15 febbraio 2016, Corriere della Sera, 16 febbraio 2016);
- L'inchiesta sulla morte di Regeni si sta svolgendo contemporaneamente sia in Egitto che in Italia, ma i magistrati dei due paesi sono arrivati a conclusioni molto discordanti. Secondo gli investigatori egiziani, gran parte dei segni sul corpo del ricercatore non sarebbero dovuti a torture e la sua morte sarebbe stata causata da un edema cerebrale letale dovuto a un colpo alla testa, un dato compatibile con la prima ipotesi fatta dai magistrati egiziani: quella dell'incidente stradale;

- Gli investigatori italiani, oltre ad aver negato da subito la tesi dell'incidente, non hanno escluso l'ipotesi di un coinvolgimento di apparati egiziani nella vicenda. A dicembre, secondo alcune testimonianze raccolte dal quotidiano La Repubblica, la polizia aveva cercato Regeni nel suo appartamento, senza trovarlo;
- Il 10 aprile del 2016 l'Italia ha ritirato il proprio ambasciatore Maurizio Massari dalla capitale egiziana, come ritorsione politica dell'omicidio del giovane ricercatore italiano;
- In un video registrato di nascosto, in una sera del gennaio 2016, dal presidente del sindacato dei venditori ambulanti egiziani, Mohamed Abdallah, (nonché contatto principale di Regeni in Egitto) si vede una discussione tra i due in merito ad una “borsa di studio” di 10.000 sterline, offerta da un'organizzazione no profit britannica. Regeni si era proposto di fare domanda, ma Abdallah aveva un'altra idea, e propose al ricercatore italiano di utilizzare quei soldi per finanziare progetti di liberazione ed attività politiche contro il governo. Regeni si oppose fermamente, deludendo il suo interlocutore che più tardi si scoprì essere un informatore dei servizi segreti egiziani che aveva tentato di incastrare, senza riuscirci, il ricercatore italiano (v. L'internazionale del 25 agosto 2017).
- Alla vigilia di ferragosto del 2017 il Governo italiano annuncia la volontà di rimandare l'ambasciatore al Cairo per “normalizzare” i rapporti con l'Egitto, rinunciando così di fatto all'unico strumento di pressione politica per ottenere verità per Giulio Regeni;
- Proprio il 15 agosto 2017 il *New York Times* pubblica un'inchiesta dal titolo “Perché un dottorando italiano è stato torturato e ucciso in Egitto?” a firma del giornalista Declan Walsh, che rivela come il Governo americano sapesse e avesse anche comunicato al Governo italiano che i Servizi Segreti egiziani erano coinvolti nel rapimento, nella tortura e nell'omicidio di Giulio Regeni. Secondo le ricostruzioni del *Nyt*, però, il Governo italiano aveva estremo bisogno dell'aiuto dell'Egitto “per contrastare il gruppo Stato Islamico, gestire il conflitto in Libia e controllare il flusso dei migranti attraverso il mediterraneo”;
- L'articolo del *Nyt* fa riferimento alla precisa volontà del Governo egiziano di mandare “un messaggio ad altri stranieri e governi stranieri per smettere di giocare con la sicurezza dell'Egitto”, di far sapere che sotto Al Sisi, anche un occidentale può essere sottoposto a torture brutali;
- La sera del 10 settembre u.s. l'avvocato egiziano Ibrahim Metwally Hegazy (padre di un ragazzo sparito nel nulla due anni fa), uno dei componenti dell'associazione che cura la difesa di Giulio Regeni in Egitto, viene arrestato mentre sale su un volo per Ginevra, diretto alle Nazioni Unite per raccontare dell'ultimo report presentato dalla sua associazione Ecrf (Egyprian Commission for right and freedom) sulle sparizioni forzate in Egitto;
- Il 14 settembre u.s. l'ambasciatore italiano Cantini si insedia al Cairo;
- Lo stato dei diritti umani nell'area è deprimente. Dopo le cosiddette “primavere” del 2011, non c'è una situazione (salvo, parzialmente, quella tunisina) che abbia mostrato segni di progresso. In alcuni paesi, come Siria, Yemen e Libia, alle rivolte del 2011 è seguita una catastrofe umanitaria e dei diritti umani;

- Un rapporto di Amnesty International denuncia come l'Egitto sia tornato ad uno stato di polizia, dove, negli ultimi tre anni, migliaia di giovani sono stati arrestati in modo arbitrario, detenuti e incarcerati in relazione alle proteste: la continua repressione delle autorità egiziane contro i giovani attivisti rappresenterebbe il chiaro tentativo di eliminare qualunque minaccia embrionale al potere;
- Il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione non vincolante per sospendere gli aiuti militari all'Egitto in seguito al "rapimento alle torture selvagge e all'uccisione" di Regeni;
- Amnesty International Italia e La Repubblica hanno lanciato una campagna nazionale per non permettere che l'omicidio del giovane ricercatore italiano finisca per essere dimenticato, o che ne vengano insabbiate le modalità e le motivazioni;
- In Italia, già diversi Comuni, Enti locali, Università, luoghi della cultura hanno aderito a questa campagna, chiedendo che sia fatta luce sull'omicidio di Giulio Regeni;

Ritenuto che:

- Il diritto alla mobilità di tutti e di ciascuno, anche per motivi di studio e ricerca, deve essere tutelato e difeso come diritto umano inalienabile;
- Le Istituzioni italiane debbano lavorare alla ricerca della verità su quanto accaduto ad un proprio cittadino soggiornante in un Paese "amico" per motivi di studio e di ricerca;
- Le Istituzioni di un Paese democratico debbano farsi carico della difesa dei diritti umani nel mondo;

Considerato che la Città di Jesi vanta una lunga e consolidata tradizione di rispetto dei diritti, accoglienza e solidarietà.

**IMPEGNA
il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale**

- 1) a manifestare la partecipazione della Città di Jesi alle mobilitazioni contro ogni forma di tortura e violazione dei diritti umani, come quella che ha riguardato Giulio Regeni;
- 2) a dichiarare che, come sostenuto da Amnesty International, «qualsiasi esito distante da una verità accertata e riconosciuta in modo indipendente, da raggiungere anche col prezioso contributo delle donne e degli uomini che in Egitto provano ancora a occuparsi di diritti umani, nonostante la forte repressione cui sono sottoposti, dev'essere respinto»;
- 3) a sollecitare il Parlamento e il Governo Italiano affinché si attivino in tutte le sedi internazionali preposte per far luce sulla morte di Giulio Regeni, a partire dal ritiro dell'ambasciatore italiano al Cairo.

INVITA
il Sindaco e il Presidente del Consiglio Comunale

- 1) ad aderire, per le motivazioni indicate in premessa, alla campagna nazionale lanciata dall'associazione Amnesty International Italia e La Repubblica "Verità per Giulio Regeni";
- 2) ad esporre, come richiesto dalla campagna stessa, uno striscione sulla facciata della sede comunale con la scritta "Verità per Giulio Regeni" e darne diffusione tramite il sito internet istituzionale del Comune;
- 3) a diffondere la campagna "Verità per Giulio Regeni" e sensibilizzare le cittadine e i cittadini su questo e tutti gli altri possibili episodi di violazione dei diritti umani.